

Pensioni: verso fine Quota 103, Opzione Donna e Ape Sociale, l'Inps ridisegna l'uscita dal lavoro. Mariangela Tessa. 11/07/25

Pensioni: verso fine Quota 103, Opzione Donna e Ape Sociale, l'Inps ridisegna l'uscita dal lavoro

L'Inps si prepara a imprimere una svolta significativa nella discussione sulle pensioni, tracciando una rotta chiara oltre le misure emergenziali degli ultimi anni. Al centro del **dibattito il Libro Bianco Pensioni 2030**, un documento che **sarà presentato entro ottobre** e che si candida a diventare il fulcro del confronto tra istituzioni, imprese, sindacati e terzo settore per la definizione di un nuovo equilibrio tra previdenza, assistenza e politiche attive del lavoro.

Lo ha annunciato il direttore generale dell'Inps, Valeria Vittimberga, durante il Global South Innovation 2025, sottolineando l'impegno dell'Istituto a farsi promotore di un cambiamento culturale e sociale, mettendo al centro flessibilità, inclusione e sostenibilità.

“Riteniamo che non si debba più parlare soltanto di sostenibilità economica delle pensioni, ma anche di armonia e sostenibilità tra previdenza e assistenza, alla luce di un principio solidaristico che è un principio costituzionale”.

Verso la fine di Quota 103 e delle misure straordinarie

La transizione in corso segna il tramonto di formule ormai giunte al limite della loro efficacia. Tra queste, Quota 103, Opzione Donna e Ape Sociale, **che potrebbero non essere confermate oltre il 2025. Il governo valuta anche il congelamento dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita, che comporterebbe un innalzamento di tre mesi dell'età pensionabile a partire dal 2027. Una sospensione che, però, richiederebbe coperture finanziarie certe, in un contesto di bilancio pubblico già in tensione.**

Il nuovo modello: uscita a 64 anni con requisiti potenziati

Il cuore del nuovo impianto previdenziale sarà la **flessibilità in uscita**, in particolare attraverso un canale già introdotto con la legge di bilancio 2024: pensione a 64 anni per i lavoratori con carriera interamente contributiva e almeno 25 anni di versamenti, a condizione che l'assegno maturato superi tre volte l'importo dell'assegno sociale.

Dal 2030, i requisiti si irrigidiranno: serviranno 30 anni di contributi e un trattamento pensionistico pari ad almeno 3,2 volte l'assegno sociale. L'ipotesi allo studio è di estendere questa possibilità anche ai lavoratori con posizione contributiva "mista", per ampliare la platea e rendere il sistema più accessibile.

Il nodo generazionale: più tutele per i giovani e i discontinui

Il baricentro della riforma si sposta sulle nuove generazioni, oggi colpite da instabilità lavorativa e orizzonti pensionistici incerti. L'Istituto intende rafforzare gli strumenti di tutela per lavoratori precari, intermittenti e discontinui, oltre a prevedere incentivi all'invecchiamento attivo e riconoscimenti per chi ha svolto lavori di cura o attività gravose.

Oltre all'anticipo flessibile, l'Inps propone anche incentivi all'invecchiamento attivo, al lavoro oltre l'età pensionabile e al **rafforzamento della previdenza complementare**. In quest'ottica, il "ponte" tra il primo pilastro (pubblico) e il secondo (integrativo) diventa essenziale, soprattutto per permettere un'uscita anticipata dignitosa.